

**Convegno su “Maria, serva fedele della parola”**  
*XXIII Colloquio Internazionale di Mariologia*

*“Avvenga di me secondo la tua Parola” (Lc 1,38)*

*Crotone, 28 aprile - 2 maggio 2008*

*Lectio Magistralis* di S.E. Mons. Domenico Graziani

Saluto di accoglienza dell'arcivescovo al convegno sulla figura biblica di Maria e sulla sua inculturazione popolare.

Intervenendo per un saluto ai convenisti, l'arcivescovo Domenico Graziani ha voluto condividere con gli illustri relatori e i convegnisti tutti alcune riflessioni “da scenario” che ha presentato schematicamente così:

1. La fede a partire dal “cuore” è sicuramente feconda.
2. Toccare le forme espressive senza toccare contemporaneamente l'antropologia è da dissennati.
3. Della relazione dei popoli con Maria si può dire che Ella è la grande adottata. Parlare di Lei si può in un circolo di amore il quale è l'unico che possa sconfiggere la circolarità monotona del “destino”.
4. Il prototipo ( Maria come prototipo) non può essere inteso come un puro imperativo; occorre cercare il legame dialogico con l'esistenza, a partire dall'escatologia, dal *πλήρωμά* (pleroma); il plenroma è inteso in senso attivo, cioè nel senso di compimento: si guarda il riferimento a Dio che riempie il mondo.
5. Una via privilegiata che si può seguire è “la via *pulchritudinis*” un metodo utile quello della narratologia. Così, parlando di Maria, ci potremmo trovare a parlare di Lei come della Madre annunciata ma rifiutata, forse anche disprezzata e bestemmiata, comunque sempre unico elemento che lascia trasparire la signoria di Dio e riconcilia con la vita. Il cammino con Lei partecipa della “notte della fede”, ma “*nox illuminatio mea*”! Maria è come raggio di tenebra.
6. Saremo portati perciò a considerare l'elemento psico - cosmo-biologico: la sorgente della vita (primordialità/archetipicità dei simboli: il sangue); l'identificazione maternità – santità; l'inconcepibilità o la secondarietà di ogni

altra consacrazione esistenziale della donna; l'identificazione della donna nella maternità; la "divinità" del seme; l'origina divina della sponsalità; la "intangibilità" del sangue non estraneo ( non sporcizia da cui purificarsi, ma la contrario, realtà santa da custodire, da non contaminare, utilizzando il simbolo della preservazione del distacco, per dirne l'intangibilità, la indisponibilità, la "santità" ( rovetto che brucia ma non si consuma; terra margia ( splendida nella ricchezza intatta del suo *humus* ma anche arata, irrorata dall'*ombra* – inenarrabile grandezza e finezza di questa presenza dello Spirito onnipotente, pervasivo ma non invasivo. Maria appare la donna pronta per essere adombrata *κεχάριτομενη* (tutto che non ha nulla di sua proprietà) argilla malleabile, duttile nelle mani dello Spirito – fuoco. Ish o ishà (uomo o donna in ebraico): componendo le consonanti: Javè o fuoco.

7. Si afferma nel contempo l'intangibilità del Figlio e l'indisponibilità della vita.
8. Afferrati da Cristo con Maria facciamo parte del mistero lo annunciamo perché ci è stato donato di poterlo vivere.

Parlare di Maria con questo tipo di linguaggio, con la forza della Grazia e l'ardore della passione, consente di accogliere, di illuminare e di integrare la devozione di un popolo che, se rispettato e amato, dentro una linea di compimento, comprende, cammina e trascina.